

La «mafia spa» prima azienda italiana: rappresenta il 7 per cento del Pil. E nel 2003 ha fatturato 85 miliardi euro

SIRACUSA La «mafia s.p.a.» è la prima azienda italiana, capace di rappresentare da sola il 7% del prodotto interno lordo (pil). Cifre da capogiro quelle emerse ieri al convegno che si tiene fino a domani a Siracusa su iniziativa dell'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata, una struttura di consulenza della Regione siciliana. Le ha snocciolate Antonio Laudati, sostituto della Direzione nazionale antimafia, confermando quanto detto dal procuratore nazionale Pieri Luigi Vigna, secondo il quale la lotta alla mafia è efficace in un solo modo: colpendo i patrimoni. «La mafia s.p.a. - ha detto Laudati - nel 2003 ha avuto un fatturato di 85 miliardi di euro e disponeva di mille miliardi di euro di capitale immobilizzato. Portare questa montagna di denaro nella disponibilità dello stato significa che non ci sarebbe più bisogno di manovre finanziarie e che entrerebbero tranquillamente nei parametri di Maastricht. L'indotto delle attività mafiose - ha proseguito Laudati - dà lavoro al 10% della popolazione siciliana. È una mafia che si mimetizza sotto forma di impresa e si internazionalizza».



Il Sostituto Procuratore di Roma Franco Ionta

Roberto Badel interrogato ieri: «I documenti del pc non sono miei. Blefari e Broccatelli? Li conosco ma non li frequento più»

Il presunto hacker delle Br. «Io non c'entro nulla»

Gianni Cipriani

ROMA Roberto Badel si difende. E respinge tutte le accuse. Durante l'interrogatorio di garanzia, il dipendente dell'Istat arrestato con l'accusa di aver fatto parte delle Brigate Rosse ha risposto a tutte le domande e ha fornito anche alcune spiegazioni che danno una luce diversa agli indizi raccolti dalla Digos. Tant'è che alla fine il difensore ha chiesto la scarcerazione (in subordine gli arresti domiciliari in attesa delle verifiche) mentre è assai probabile che lo stesso Badel nei prossimi giorni possa partecipare ad un concorso interno all'Istat, seppur scortato da agenti della polizia penitenziaria.

«Ho fatto studi umanistici e ho frequentato scienze politiche. Non ho competenze o conoscenze tecniche particolari», ha detto Badel davanti al gip Carmelita Russo e ai pm Franco Ionta e

Pietro Saviotti. Ha poi aggiunto che le sue prime nozioni di informatica risalgono proprio al 1999, quando cominciò a scambiarsi materiale informatico con Diana Blefari Melazzi, sua amica, che, tuttavia, non vedeva da qualche anno, così come Paolo Broccatelli, che aveva conosciuto all'università. Vecchi amici, quasi persi di vista, dunque. Badel inoltre ha detto che lui e la Blefari impararono a usare insieme il computer, anche per gioco, e di essere rimasto sorpreso quando successivamente apprese dai giornali che l'amica era stata arrestata.

E la variazione simultanea fatta sui tre computer che per la Digos rappresenta una prova? Badel ha sostenuto di non conoscere il br Roberto Morandi, a cui è stato sequestrato un floppy disk con un file modificato il 17 gennaio '99. Nessun legame, inoltre, anche con Cinzia Banelli, Federica Saraceni e Marco Mezzasalma, citati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere contro Badel come possessori di programmi analoghi a quelli utilizzati dall'indagato.

Il dipendente dell'Istat ha anche dato una spiegazione a due circostanze, evidenziate nell'ordinanza del Gip: un appunto con scritto «Upim-Largo Ravenna», secondo l'accusa era la prova che l'uomo aveva partecipato al traslado dell'archivio dell'organizzazione, perché l'Upim di Largo Ravenna sarebbe stato luogo di un appuntamento strategico. Diversa la versione di Badel: sua madre si ruppe un femore proprio in quel luogo e quindi l'appuntamento deve essere spiegato dalla necessità di annotare l'indirizzo esatto al fine di riferirlo all'avvocato civilista che avrebbe dovuto seguire la causa. I documenti in cui si parla di comunismo e nelle quali ci sono riferimenti a situazioni che, per l'accusa, potrebbero essere riferibili all'organizzazione, altro non sarebbero che bozze di un libro che Roberto Badel

scrisse sulla globalizzazione e che è già stato diffuso. Quindi si tratterebbe di un equivoco. Da qui l'ordine della procura di effettuare nuovi riscontri, proprio per vedere se le indicazioni fornite da Badel possano trovare conferma. Però le risposte dell'indagato sono sembrate abbastanza convincenti e forse sarà più difficile per l'accusa dimostrare le proprie tesi.

Del resto, come era evidente fin dal primo momento, a carico di Badel ci sono solo indizi. Tra l'altro indizi che potrebbero essere smontati se la Digos dovesse accertare che le spiegazioni fornite dall'impiegato dell'Istat sono valide. Detto in altri termini: è certo che Badel conoscesse Broccatelli e Diana Blefari Melazzi. E assai più incerto che facesse parte delle Brigate Rosse. Ieri l'uomo ha negato con fermezza il suo coinvolgimento. La procura, correttamente, ha disposto altri accertamenti. Nei prossimi giorni si capirà meglio.

L'inutile kolossal-tunnel del governatore Fitto

Salento, metafore del berlusconismo: un'opera mastodontica che passa sotto a un singolo binario

diario del referendum

Mobilizzazione straordinaria

«Con la legge sulla fecondazione assistita la politica si è assunta il rischio di condannare alla malattia moltissime persone. Un rischio, che noi radicali non possiamo accettare». Così Marco Cappato, segretario nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, ieri a Torino, ha illustrato le modalità dei referendum days (22 e 24 e 29-31 luglio).

Anche la Sifes con l'Ordine dei Medici

La Società Italiana di Fertilità, Sterilità e Medicina della Riproduzione (Sifes-Mr) ha espresso solidarietà alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo) «per le posizioni assunte in difesa del principio deontologico dell'uso della buona pratica medica nell'interesse primario della domanda di salute del cittadino».



Secondo la Sifes, «questo principio viene violato, tra l'altro, dalla recente legge sulla Procreazione Medicalmente Assistita che rinuncia alle migliori soluzioni per i problemi di fertilità di coppia e sanziona quel medico che ne promuove soluzioni anche in sedi della Comunità europea ove queste siano legalmente consentite». La Sifes si è detta inoltre «disponibile a partecipare al tavolo permanente che la Fnomceo ha annunciato di promuovere».

Cittadinanzattiva per il referendum

«La presa di posizione odierna della Federazione nazionale degli ordini dei medici, che arriva peraltro dopo una serie di pronunce analoghe da parte di singoli ordini provinciali, segna un momento importante e qualificante nella battaglia per la cancellazione delle norme più inique e pericolose della legge sulla procreazione medicalmente assistita». Queste le dichiarazioni di Stefano Inglese, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, che ha aggiunto: «Ora ci aspettiamo che i medici, tanto in qualità di esperti che come cittadini, firmino le richieste di referendum».

Segue dalla prima

Macchina di voti (un tempo), ed esponente di primo piano di Forza Italia. Che ama far scrivere di sé: «Quando il nostro Paese viveva le turbolente contestazioni sessantottine, nasceva a Maglie Raffaele Fitto. Un'infanzia e un'adolescenza, le sue, cresciute nel periodo più drammatico vissuto dall'Italia dal dopoguerra ad oggi, concluso col martirio del più illustre politico pugliese, Aldo Moro».

Macinatore di voti. Adolescenza e infanzia a parte, il trentaseienne Raffaele Fitto è un instancabile macinatore di voti, uno che ha mantenuto il vecchio porta a porta di democristiana memoria. E chiunque in Puglia vince le elezioni, che sia di centro destra o di centro sinistra, chiama in causa il governatore. Il centro destra per ringraziare. Il centro sinistra per dire che comunque è sempre contro Fitto che si vince, anche se Fitto non è candidato. Alle ultime provinciali di Lecce, Giovanni Pellegrino, vincitore per il centro sinistra, per prima cosa ha dichiarato: «Ho vinto contro Fitto, non contro il candidato del centro destra». Questo insomma, per far capire che aria tira da Bari in giù. Anche se le ambizioni del giovane governatore pugliese, considerato uno dei delfini più amati da Berlusconi, si sono assai ridimensionate. L'emorragia di voti di Forza Italia ha colpito anche lui, e certo non se lo aspettava. Anche perché Fitto è uno che ci tiene a dimostrare che ha potere, che porta i soldi dello Stato, che le cose migliorano se c'è lui. Tra queste cose, che migliorano, c'è una piccola realizzazione per la sua Maglie, luogo dove lui conosce tutti, chiama i suoi concittadini per nome, e potrebbe anche ricordarne tutti i componenti.

A Maglie, paese del governatore, passa un binario delle Ferrovie Sud-Est: al massimo ci passano dieci treni al giorno



Il governatore della Puglia Raffaele Fitto insieme al ministro Lunardi all'inaugurazione di una «grande opera»

plenni.

Il sottopasso. La realizzazione è un sottopasso, un tunnel dei tanti che si sono costruiti in Italia. Un sottopasso, uno striminzito binario delle Ferrovie Sud Est. Neanche le Ferrovie dello Stato. E da quelle Ferrovie Sud Est, e dalla stazione di Maglie partono una decina di treni al giorno, che devono compiere 18 chilometri. Fino a Otranto. In quei 18 chilometri fanno cinque fermate intermedie, per un tempo infinito. Sperando che non ci sia ritardo. Quel binario, che attraverso l'ingresso di Maglie pareva uno sbaramento, un ostacolo insormontabile per i magliesi che vogliono raggiungere il mare. Un ostacolo che impedisce di raggiungere una meta agognata. Il

passaggio a livello, per la verità più aperto che chiuso, costituiva un intralcio allo sviluppo economico e d'estate anche alle abbronzature.

Così il governatore ha fatto tutto da solo. Perché Fitto è abituato a prendere in mano la situazione. E ha deciso per un mastodontico sottopasso, che prevede, accanto, anche un grande parcheggio, dove quelli di piccoli paesi che per nome fanno Giurdignano, Muro Leccese, e Bagnolo, possono lasciare la macchina e prendere una navetta che li condurrà al centro di Maglie, che sta a 700 metri dal parcheggio con le navette.

Peccato che il sottopasso sembra progettato a Disneyland e non nel Salento. Profondissimo, scende rapidissimo e sale ripidissimo. Impensabile per un ciclista che non abbia praticato sport agonistico, faticoso, al limite dell'

agonia per motorini e autovetture di piccola cilindrata, o i vecchi diesel. Terzificante per camion o addirittura per autocarri. Solo che i poveri camionisti non li avverte nessuno. E spesso accade quello che è ormai uno show magliese consueto. Ai lati del sottopasso la folla di cittadini che guarda con un sorriso ironico. La sotto, quasi sempre, un camion che è arrivato in fondo al tunnel di Fitto e non risale più. Si blocca mezza città, arrivano mezzi di emergenza, per trainare il malcapitato camionista, incredulo, in fondo alla discesa.

La metafora. L'altro giorno è toccato a un camion che trasportava legname. Semiassi rotti, sospensioni a pezzi. E la gente che commenta. Ormai abituata a quel gioco assolutamente previsto. Chi ci capiterà la sotto la prossima volta? Il tunnel del governa-

to, opera tutta per Maglie, soldi trovati perché lui può tutto, è una fantastica metafora del berlusconismo. Una piccola città, un piccolo binario, una struttura faraonica, roba che neanche a Roma per il Giubileo, e là sotto che si bloccano tutti. Appena inaugurato, ci finì un pensionato con una Fiat 126, gli abitanti della zona raccontano che non andava né avanti e né indietro; e oscillava, come un dondolo con motore a scoppio. Sopra, sul ponte, ogni tanto passa un treno, di quelli da Ferrovie Sud Est, littorine fabbricate negli anni Sessanta, vecchie, ferrose, esauste, meditative persino, per quanto arrancano. Un treno così poco treno che ti aspetti da un momento all'altro che si fermi per darti la precedenza.

Tra una granita e l'altra. A Maglie tra una granita e l'altra, tra una passeggiata fino alla casa natale di Aldo Moro, con statua in bronzo, e una sosta ai giardini di palme, ci si chiede se quel tunnel sotto il binario può servire davvero, o se è meglio pensarlo come un inaspettato luna park, parte di quel parco giochi grottesco che sembra essere diventata l'Italia di Berlusconi e Forza Italia. Ma ci si chiede quale sarà il destino politico del giovane delirante di Berlusconi, signore di Maglie, che dovrà essere confermato nelle regionali della prossima primavera. «Quando il nostro Paese viveva le turbolente contestazioni sessantottine, nasceva a Maglie Raffaele Fitto...», dice la sua biografia, con un evidente senso della misura.

E adesso che ci sono turbolenze di ogni tipo riuscirà il governatore a riprendersi dalle batoste del suo partito? O rimarrà anche lui a oscillare in fondo al tunnel?

Roberto Cotroneo
rcotroneo@unita.it

Ah, il grandioso e inutile sottopasso: scende rapidissimo e sale ripidissimo... sembra progettato a Disneyland

In un'intervista al Tg5 il fratello della guardia del corpo assassinata in Iraq accusa: dimenticati anche dalle altre famiglie

La denuncia di Quattrocchi: ci hanno abbandonato

GENOVA «Lo Stato, o meglio le persone con cui abbiamo parlato, ci hanno fatto tante promesse ma di queste non è stata mantenuta alcuna».

Lo ha detto Davide Quattrocchi, fratello di Fabrizio, la body guard genovese uccisa in Iraq dalle Falangi Verdi di Maometto. Il fratello di Quattrocchi è stato intervistato dal Tg5 durante la serata promossa dalla discoteca Billionaire in Sardegna.

«Abbiamo un senso di abbandono e solitudine - ha aggiunto Davide - anche se poi noi in realtà non chiediamo niente a nessuno».

Davide Quattrocchi ha poi ri-

cordato il fratello: «Mi manca la sua presenza e poi i consigli che mi dava, le cose che mi diceva» ed ha aggiunto di avere ricevuto molta solidarietà da molti cittadini italiani, inglesi, americani e spagnoli.

Per quanto riguarda il filmato trasmesso da Al Jazeera con le immagini dell'esecuzione di Fabrizio, il fratello ha detto: «noi vorremmo vederlo, vorremmo averlo ma non abbiamo avuto nessuna notizia». Il fil-

mato è e resta un mistero perché nessuno, a parte i giornalisti di Al Jazeera ne avrebbero preso visione. C'è mistero soprattutto sulla frase pronunciata da Quattrocchi prima di morire, e sulle modalità dell'esecuzione. Anche la Procura di Roma ha chiesto l'acquisizione del filmato.

Pochi segnali anche da parte degli ex ostaggi e delle loro famiglie dopo la liberazione. Umberto Cupertino, Agliana e Salvatore Stefio: «Ci hanno chiamato una sola volta dicendo che sarebbero venuti - ha detto Davide Quattrocchi senza nascondere la sua amarezza - ma poi non si sono fatti vedere».

Nozze

Oggi si sono uniti in matrimonio
Sonia e Andrea

Dagli amici Francesca e Pino, Sara, Martina e Patrizio i più sinceri auguri
Rieti 18 Luglio 2004

Gira con gatto al guinzaglio Denunciato

TORINO Trattava il suo gattino come fosse un cane, trascinandolo al guinzaglio: per questo è stato denunciato per maltrattamenti. Un bibliotecario di 50 anni, senza precedenti penali, di Torino, ha spiegato ai carabinieri che aveva fretta e non poteva aspettare i passi lenti del piccolo felino. È stata una signora che stava prendendo il caffè in un bar a dare l'allarme ai carabinieri che hanno visto l'uomo mentre passeggiava in una delle strade principali di Torino, con il gatto grigio tenuto per il collo. È stato denunciato.

Bomba in pieno centro a Napoli È un'estorsione

NAPOLI Un ordigno confezionato per distruggere. Secondo i carabinieri la bomba esplosa la scorsa notte in via Filangieri a Napoli, al primo piano di un palazzo nel salotto buono della città, era confezionata con oltre un chilo di materiale esplosivo. Anche se gli investigatori mantengono uno stretto riserbo, apparirebbe chiaro che l'attentato agli uffici dell'impresa «Milano» sarebbe di matrice estorsiva. Ascoltati a lungo i titolari dell'impresa che avrebbero negato di aver ricevuto minacce estorsive, ma le indagini punterebbero invece proprio sulle attività dei cantieri.

Abbandonano un neonato davanti all'edicola

BERGAMO È stato abbandonato a soli tre giorni di vita. È successo a Villa d'Alme, in provincia di Bergamo, dove ieri mattina un neonato è stato abbandonato vicino ad un'edicola. Il piccolo, di razza bianca, era avvolto in un lenzuolo e una copertina ed era stato depositato in una scatola di pannolini. Scoperto dal corriere addetto ai giornali, il neonato è stato ricoverato agli Ospedali Riuniti di Bergamo, dove gli è stato imposto il nome di Alessio. Le sue condizioni, al momento, sembrano buone. Intanto, i carabinieri di della compagnia di Zogno stanno cercando di rintracciare i genitori.